

# lo e il mio Bambino

Sfera Editore • Anno 20° • numero 241 • mensile • OTTOBRE 2003

1,80 €

**PEDIATRI OGGI  
IN EQUIPE  
PER SEGUIRTI  
AL MEGLIO**

**REPORTAGE  
A Palermo  
si nasce così**

**SEI SICURA  
DI NON ESAGERARE  
CON IL SALE?**

**SVILUPPO  
Scommetti sulla  
sua creatività**



**FRETTA DI CRESCERE**  
**Come recuperano  
i piccoli prematuri**

**GUIDA COMPLETA ALLA SCELTA DI CULLE E LETTINI**



# Pediatri: IN GRUPPO È MEGLIO

**P**iù pediatri che gestiscono insieme uno studio: quali sono i vantaggi? Tanti. Si può rispondere meglio alle esigenze del piccolo paziente rispetto a uno specialista che svolge la sua attività da solo; si rompe l'isolamento umano e professionale e si condivide con altri colleghi un vero e proprio progetto, quello di assistere un bambino a 360 gradi e il lavoro, così, riserva più soddisfazioni.

I bambini sono i primi a trarre vantaggio da questa condivisione di spazi e di tempi. Possono contare su un'assistenza continua: se il proprio pediatra è assente, i genitori si possono sempre rivolgere a un collega presente in studio. E possono accedere all'ambulatorio godendo di un orario più elastico.

● **"La rotazione tra i colleghi garantisce orari di apertura dello studio più flessibili e ampi, di 8 ore durante i giorni feriali e di 2-4 il sabato mattina"**, dice Gianni Caso, pediatra di famiglia e

Si associano per garantire un servizio più completo al bambino e alle famiglie. E così hanno più tempo per aggiornarsi e formare nuovi medici

presidente dell'Associazione dei Pediatri in Gruppo (APeG). "Negli orari non di visita il pediatra è reperibile al cellulare personale o a quello dello studio".

## Un'équipe organizzata, a vantaggio delle famiglie

I pediatri, organizzati in gruppo, sono in grado di offrire prestazioni qualificate. Alcune mansioni che dovrebbero svolgere se fossero da soli sono demandate ai propri collaboratori.

● **Una segretaria, infatti, gestisce di solito gli appuntamenti e tiene l'amministrazione dell'ambulatorio, mentre le**

**infermiere accolgono il bambino e i suoi genitori, forniscono una prima consulenza telefonica e svolgono un'azione educativa sulla salute del piccolo.** "Il pediatra può pertanto dedicarsi per più tempo ai bambini che hanno disturbi cronici o di tipo psicologico e che necessitano di una maggiore attenzione", dice Gianni Caso.

● **La possibilità di avere a disposizione personale qualificato permette di occuparsi anche di casi complessi e di eseguire test diagnostici che richiedono una rapida valutazione da parte del pediatra.** È possibile, per esempio, fare al piccolo il tampone faringeo per la ricerca dello streptococco beta emolitico eventualmente presente in gola. Queste competenze aggiuntive, unite a una maggiore accessibilità allo studio, permettono di inviare un numero minore di bambini al Pronto Soccorso e di limitare i ricoveri ospedalieri.

## Cosa dice la legge

**N**ata in sordina intorno al 1984, la pediatria di gruppo ha avuto un suo riconoscimento ufficiale a partire dal 1996. Il requisito necessario è quello di avere una sede unica. Due pediatri che lavorano in uno stesso ambulatorio sono già un gruppo.

La legge stabilisce inoltre che ciascun medico, che fa parte di un'équipe, deve impegnarsi ad assistere anche i piccoli pazienti in cura dai propri colleghi.

**\*CIASCUNO DI ESSI DEVE GARANTIRE INOLTRE LA PRESENZA IN STUDIO DI 1 E ORA MEZZA, AL GIORNO, PER 100 ASSISTITI ALLA SETTIMANA.**

In un ambulatorio dove affluiscono circa 1000 bambini, i pediatri hanno l'obbligo di essere presenti almeno 15 ore alla settimana. In realtà, questo limite è ormai largamente superato.

## È più semplice avere un secondo parere

La presenza contemporanea di più pediatri nello studio consente di raccogliere opinioni diverse sulla salute del bambino. Un consulto tra gli specialisti



CONTRASTO

può essere per esempio effettuato al momento della visita.

● Di fronte a un sintomo equivoco, al risultato di un esame che può dare adito a più di una interpretazione o a una risposta insolita a una terapia prescritta in precedenza, il pediatra può chiamare nella propria sala-visita un collega per avere la sua opinione in merito. Un secondo parere può essere anche richiesto all'intero gruppo dei pediatri durante le riunioni settimanali. In quell'occasione, i casi particolari sono analizzati nei dettagli.

### I piccoli assistiti sono più numerosi

Maggiore è il numero di pediatri che condivide uno studio, più le prestazioni possono essere diversificate, organizzate e programmate. I dati provenienti dal Censimento effettuato nel 2000 indicano una netta differenza tra i gruppi composti da 2 pediatri e quelli più numerosi. I gruppi composti da 3 o

## Una realtà in continuo aumento

L'Associazione dei Pediatri in Gruppo (APeG), che ha fotografato negli anni l'evoluzione di questa realtà, sottolinea come gli studi condivisi siano aumentati in tutt'Italia.

**\* SE NEL 2000 LA LORO PRESENZA SUL TERRITORIO NAZIONALE ERA INTORNO AL 5 PER CENTO, NEL 2002 È ARRIVATA ALL'8-9 PER CENTO.**

Alcuni gruppi si sono organizzati anche nelle regioni dove questo fenomeno non era conosciuto fino a qualche anno fa. Altri se ne sono aggiunti in Emilia-Romagna, Toscana e Veneto, ai primi posti per la terapia di gruppo.

più pediatri impiegano per esempio un maggior numero di collaboratori e per tante ore al giorno, hanno un'apertura al pubblico prolungata, si riuniscono più frequentemente a una sca-

denza fissa, suddividono ulteriormente i compiti all'interno del gruppo e curano un numero maggiore di bambini. Per esempio, uno studio gestito da 3 medici ha nella propria lista circa 3 mila piccoli assistiti.

● La possibilità di seguire più casi permette di affinare le proprie capacità cliniche non solo sulle manifestazioni più comuni, ma anche sui disturbi più complessi e meno ricorrenti.

### La rete informatica facilita il consulto

Nella maggior parte dei casi, i pediatri del gruppo possiedono un proprio computer e sono collegati a Internet.

● Nel 2000, circa l'86% di essi usufruiva di queste tecnologie rispetto al 30-40% dei pediatri che lavorano da soli. Ciò favorisce non solo la circolazione delle informazioni sul piccolo paziente all'interno dell'équipe, ma consente anche la gestione informatica degli appuntamenti e migliora le possibilità di

**COSA NE PENSANO LE MAMME**

**“Organizzazione, innanzi tutto”**

**Carla Rossi, casalinga e mamma di tre figli**, che ha un'esperienza sia di un pediatra single sia di uno studio di gruppo, non ha dubbi: la differenza sta nell'organizzazione. “Nell'ambulatorio dei pediatri di gruppo trovo sempre qualcuno che mi dà un consiglio, sia al mattino che al pomeriggio”, dice. “Se non c'è il mio medico di riferimento, c'è un'infermiera che lo reperisce e mi richiama per dare una risposta al mio quesito o per rassicurarmi. Tutti i membri dell'equipe seguono modalità comuni. Non prescrivono molte medicine e cercano di responsabilizzare i genitori. Il colloquio con il pediatra non è disturbato dal telefono che suona o dalla segreteria telefonica che riceve messaggi, perché c'è sempre una segretaria che risponde. **Alla fine della visita il medico rilascia sempre un foglio compilato a computer in cui, oltre alla data, sono riportati il problema di salute del piccolo, le cure date in precedenza e la terapia attuale. In mano alla mamma resta, un documento che ricorda l'esito di quell'appuntamento”.**

**“I genitori alla prima esperienza possono trarre più benefici”**

**Delia Bacuzzi ha una lunga esperienza di mamma**. Oltre a Viola, l'ultima nata, ha altri tre figli. Consiglia la pediatria di gruppo soprattutto alle donne che sono alle prese con il loro primo bambino. “I dubbi e i timori di chi è ancora alle prime armi possono essere risolti con una telefonata alle infermiere che ripetono i consigli del medico e hanno pazienza di spiegare come preparare nei dettagli una pappa o di rassicurare sul dosaggio di un farmaco prescritto”, dice mamma Delia. “Grazie al filtro di questo personale competente, il pediatra esegue esclusivamente il suo lavoro di medico. **Quando si entra nel suo studio, ha tempo per ascoltare i problemi del piccolo**. Se è assente, gli altri colleghi possono conoscere la storia della salute del bambino leggendola al computer e sono pronti a intervenire”.



verifica dei controlli eseguiti. La disponibilità di queste tecnologie non aggiunge solo valore all'assistenza dei bambini. Rende anche i gruppi di pediatri più adatti a eseguire ricerche, ad aggiornarsi di continuo, insomma. Ecco perché un ambulatorio di pediatria di gruppo, ben strutturato e organizzato con personale di studio, è utile in modo particolare alla formazione di studenti di medicina e di specializzandi in pediatria.

**Il gradimento espresso dai genitori**

Le mamme e i papà che hanno provato a rivolgersi sia a un gruppo di medici, sia a un singolo, propendono per il primo. A sottolineare bene questo aspetto

è il Focus Group eseguito su 20 genitori che hanno avuto questa doppia esperienza e che sono stati intervistati da specialisti in psicologia sul gradimento della realtà di gruppo. La maggior parte di loro ha ammesso di aver avuto qualche titubanza iniziale ad accettare un rapporto diverso da quello tradizionale che di solito si ha con il proprio pediatra di fiducia. Dopo aver superato le prime perplessità, la conquista è stata però immediata.

● **“All'interno del gruppo ogni genitore riconosce come proprio punto di riferimento lo specialista a cui si rivolge e subito dopo la squadra che lo circonda”, dice Gianni Caso.**

**“Il gruppo viene vissuto spesso come una specie di famiglia: ci si può fidare di ogni suo componente”.**